

## L'ANALISI

### 0 L'Italia dei sussidi <sup>948</sup> senza investimenti destinata a crescere sempre meno di tutti

MARIO DE AGLIO

L'antidolorifico è stato usato a piene mani, con costi elevati. I bruciori, però, si sono attenuati, i rossori sono scomparsi, la malattia superficiale non c'è più. Il paziente Italia, può dirsi soltanto sfebbrato, certo non ancora guarito e neppure veramente sulla via della guarigione: sta peggio degli altri pazienti nel "reparto Unione Europea". - PAGINA 27

## L'ITALIA DEI SUSSIDI DESTINATA A CRESCERE SEMPRE MENO DI TUTTI

MARIO DE AGLIO

L'antidolorifico è stato usato a piene mani, con costi elevati. I bruciori, però, si sono attenuati, i rossori sono scomparsi, la malattia superficiale non c'è più. Il paziente Italia, può dirsi soltanto sfebbrato, certo non ancora guarito e neppure veramente sulla via della guarigione: sta peggio degli altri pazienti ricoverati nel "reparto Unione Europea" di quel grande "ospedale economico" che è, in questi anni, il Pianeta Terra.

In altre parole, la crisi economica collegata alla pandemia ce la siamo lasciata alle spalle ma non sembriamo in grado di progettare un futuro di lungo periodo che vada veramente oltre la stanca ripetizione, spesso sotto altro nome, di molti meccanismi del passato: una pioggia di piccoli sussidi e una struttura sostanzialmente invariata di grandi differenziazioni. E così, negli obiettivi da raggiungere nel 2024 che 21 dei 27 governi dell'UE hanno già inviato a Bruxelles - come prevede la normativa europea - l'Italia condivide con la Finlandia l'ultimo posto in classifica con l'1,2 per cento di crescita del Pil: si tratta solo di un po' più di un terzo della crescita prevista dal governo greco, un po' più della metà di quella prevista dal governo spagnolo.

Per contro, l'Italia detiene fermamente il secondo posto, dopo la Grecia, del debito pubblico rispetto al Pil (1,4 euro di debito per ogni euro di prodotto lordo) il che limita fortemente qualsiasi prospettiva di uscita a breve dalla nostra situazione di debolezza. Si noti bene che queste sono le stime ufficiali del governo italiano su cui si baserà la nostra politica almeno nei prossimi mesi. Gli enti internazionali, a cominciare dal Fondo Monetario, sono più pessimisti: ci accreditano appena lo 0,7-0,8 per cento di crescita nel 2024, un valore minimo che ci permette di stare a galla, non però di seguire alcuna rotta precisa.

Eppure il ricostituente per l'economia italiana esiste: si chiama PNRR e consiste di oltre 200 miliardi

che l'Europa ha stanziato per l'Italia, in parte a fondo perduto e in parte con interessi e tempi di restituzione particolarmente favorevoli. L'Italia riesce a investirli solo con molta fatica e senza alcun entusiasmo perché il tutto viene periodicamente (e molto accuratamente) controllato da Bruxelles. Dietro i progetti che abbiamo presentato non è chiaramente visibile un "grande disegno" di rinascita, così come sembra mancare una vera e propria volontà di "guarire", con l'unica consolazione che anche molti altri paesi europei si trovano in condizioni simili, ma con sintomi meno acuti.

La via da seguire, quindi, è quella di pensare ai prossimi quinquenni e decenni e non alle prossime elezioni. E lo si deve fare partendo dalla constatazione che negli ultimi 10-20 anni la struttura economica italiana è fortemente cambiata. Si sono attenuate, o sono scomparse, le nostre presenze, un tempo molto forti, nel settore dell'elettronica, della chimica e nell'industria farmaceutica, e l'elenco potrebbe di certo continuare.

Quest'indebolimento risulta, però, in parte controbilanciato dall'espansione "spontanea" di tanti piccoli segmenti produttivi, raggruppabili in due grandi categorie. La prima categoria è quella che parte da un'agricoltura sempre più "verde" e sensibilmente innovativa, si estende all'industria alimentare per comprendere anche molte iniziative nei campi del tessile (con la moda) del turismo, della cultura. La seconda fa largo uso di tecnologie avanzate in molti settori della meccanica, dell'aeronautica e dell'elettronica. In entrambe vi è una forte presenza di imprenditori in



Superficie 27 %

attesa di crescere. Per far ciò non hanno bisogno di “sussidi” ma della possibilità di fare investimenti, il che implica prima di tutto lo svecchiamento e la riduzione dei tempi di una burocrazia lentissima.

Se vogliamo veramente che l'Italia convalescente ritorni in salute, questi sono i due segmenti su cui puntare. Altrimenti, la piaga dell'indebolimento non ci darà tregua.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948

